

**LA QUESTIONE RIGUARDANDO LA RICEZIONE  
DELLA FILOSOFIA DI SAN TOMMASO  
IN ROMANIA  
(ON THE RECEPTION OF ST. THOMAS'  
PHILOSOPHY IN ROMANIA)**

**IOSIF TAMAȘ AND IOSIF ENĂȘOAE\***

**Abstract:** The fact that in Romania the thought of St. Thomas Aquinas was received in a delayed and limited manner is due to the religious and cultural particularities. The researchers refer to the entering of the Thomistic thought at the same time with the establishment of the Catholic education system and, later, of the Greek-Catholic one. But the impact of this Christian philosophy on the Romanian thought was insignificant until the first decades of the 20<sup>th</sup> century, when the Neo-Thomism has been authorized by the Greek-Catholic school of Blaj<sup>1</sup>. An important fact regarding the reception of the Thomistic philosophical thought in Romania to be taken into account is the attitude of several religious and political consignees who, by pursuing merely their own petty interests, rejected a productive relatedness with the philosophy and theology of the Latin Church in general and with St. Thomas in particular.

**Keywords:** Thomism, Christian philosophy, education, thought, inspiration

### INTRODUZIONE

In riferimento alla storia del Tomismo nell'educazione cattolica delle diverse regioni romene fino al periodo interbellico, si impone il bisogno di una ricerca di archivio che potrebbe fare l'oggetto di un singolo studio scientifico. Così, in Transilvania, il Principe Stefano Báthori ha richiesto dei professori missionari da Roma; dunque, in 1579 sono arrivati dieci gesuiti di Polonia. Appena in 1585, la scuola gesuita di Cluj-Mănăștur è diventata scuola superiore, accademia. Il Pappa Gregorio, il Tredicesimo ha appoggiato l'apertura di un seminario "pappale e regale" per i bambini poveri. Un altro seminario

---

\* Faculty of Roman-Catholic Theology, "Alexandru Ioan Cuza" University, 11, Carol I Bd., 700506 - Iași, Romania

e-mail: iosifta@yahoo.com; e-mail :iosifen2005@libero.it

<sup>1</sup>Bogdan Tătaru – Cazaban (2001). „Sfântul Toma în Romania”, in *Studii tomiste*, Bucharest, pp. 31-57.

è stato aperto per i figli dei nobili<sup>2</sup>. Sicuramente, in quest'influenza didattica gesuita possiamo riconoscere l'origine della filosofia Tomista nel nostro paese. Pure in Moldavia, nell'anno 1700, abbiamo la prima scuola cattolica romena, a Iași, una scuola che sparirà dopo la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti (1773) chi se ne occupava<sup>3</sup>. L'uso della lingua latina nell'istruzione didattica scolastica ha sicuramente facilitato la circolazione d'alcuni testi Tomisti anche in altre istituzioni fuori della Chiesa. Nel catalogo dei libri dell'Accademia Regale di Iași, elaborato in 1717, appare una copia di una scrittura Tomista, chiamata *Theologia*; e la biblioteca dell'Accademia Mihăileană di Iași era in possesso di una copia di 1490, da Venezia, contenendo il commentario di San Tommaso con riferimento alle *Sentenze*<sup>4</sup>. Nel discorso filosofico – teologico Ortodosso che, per molto tempo è stato sfavorevole al ricevimento del pensiero Tomistico, appare un'apertura verso la cultura moderna, più di tutto nell'educazione extramonacale.

„Lo spiritualismo mistico della Chiesa Ortodossa sembra più legato al pensiero d'Agostino, chi pone l'accento sulla fede, sul conoscimento mistico. Introducendo Aristotele nella sua filosofia, Tommaso d'Aquino giunge ad un realismo razionalista meno armonizzato con il realismo spirituale, con lo spiritualismo mistico della Chiesa Ortodossa”<sup>5</sup>.

Dunque, nelle tappe della costituzione delle discipline della teologia ortodossa in Romania possiamo osservare che al Tomismo gli si contrapponeva una tradizione cerimoniosa e una pratica ascetica che faceva difficile la sua percezione sul piano universitario intellettuale.

## SAN TOMMASO E INSEGNAMENTO FILOSOFICO ROMENO MODERNO

Senza proporci di discutere in dettaglio le opere dei filosofi romeni dell'Ottocento e del Novecentesco dobbiamo menzionare che l'insegnamento filosofico romeno moderno è stato costruito su modelli laici tedeschi e francesi. Simion Bărnuțiu ha insegnato la filosofia in romeno invece di latino per la prima volta. Prima a Blaj (in 1839) e poi a Iași (in 1863) lui presenta la scolastica del Medio Evo in termini sintetici:

<sup>2</sup> J. Marton; T. Jakabffy (2007). *I secoli del cattolicesimo di Transilvania*, Cluj-Napoca: Verbum, p. 38.

<sup>3</sup> Emil Dumea (2006). *Istoria Bisericii Catolice din Moldova*, Iași: Sapiientia, p. 207.

<sup>4</sup> Bogdan Tătaru – Cazaban (2001), *op. cit.*, p. 32.

<sup>5</sup> Constantin C. Pavel (2006). *Introdúcere în gândirea Sfântului Augustin*, Bucharest: Anastasia, p. 67.

„[...] non è possibile stabilire una data per marcare la fine della scolastica perché anche se il Cinquecento è considerato un termine finale, ella (la scolastica) nonostante tutto questo non è completamente finita durante questo secolo, mantenendosi allora e adesso nelle scuole cattoliche, più di tutto in quelle dei gesuiti e degli Ortodossi dappertutto”<sup>6</sup>.

Il lavoro di Bărnuțiu finisce prima di presentare la dottrina Tomistica, però i ricercatori non escludono il fatto che:

„[...] il tono dell’eventuale prelazione non avrebbe preso niente dal lavoro di Ch. Jourdain (1817-1886) sulla filosofia di San Tommaso, premiata dall’Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi, che trattava di riabilitare il Tomismo in un ambiente i cui esigenze razionaliste non erano più dolci che quelle del professore romeno”<sup>7</sup>.

Senza conseguire la fama di Simion Bărnuțiu, l’insegnamento filosofico di Blaj ritiene a Timotei Cipariu. A lui appartiene un manoscritto comprendendo dei testi, delle citazioni, estratti commentati da diversi autori Cristiani, tramite i quali Tommaso d’Aquino<sup>8</sup>. I ricercatori della filosofia romena considerano che quel chi ha “rinfrescato” il pensiero filosofico romeno, iniziando con la seconda metà dell’Ottocentesimo, è Titu Maiorescu<sup>9</sup>. Lui è visto come il pensatore al quale la filosofia romena gli deve di più quel desiderio ardente „di fare qualcosa”, di prendere tutto da capo, di rivoluzionare gli stati delle cose esistente e, finalmente, di svegliare “lo spirito dormente”. Formato nella scuola di Herbart e di Schopenhauer, e desideroso di conoscere “la fonte originale” – filosofia di Kant -, Maiorescu scriveva<sup>10</sup> in “Convorbiri literare” di 1869, (sviluppando delle tesi antropologiche nello stesso spirito tedesco), che le teorie di essenza scolastica sull’immortalità dell’anima non possono affrontare la critica di Kant, né lo spirito positivo del tempo: “La Teoria Scolastica sull’Anima e sulla sua Immortalità non ha nessun fondamento logico, né importanza pratica”<sup>11</sup>. Analizzando gli inizi della filosofia romena, Gheorghe Vlăduțescu propone tre possibile modalità di ricerca: la prima fa riferimento *all’aspetto cronologico*, la seconda accerta i campi *delle tematiche di riferimento* e la terza ritiene quel

<sup>6</sup> Dumitru Ghișe, Nicolae Gogoneață (1985). *Istoria filosofiei românești*, vol. I, 2nd edition, Bucharest: Romanian Academy Publishing House, pp. 340-354.

<sup>7</sup> Bogdan Tătaru –Cazaban, *op.cit.*, p. 35.

<sup>8</sup> Dumitru Ghișe, Nicolae Gogoneață, *op.cit.*, p. 434.

<sup>9</sup> Nicolae Bagdasar (1988), *Scrieri*, Bucharest: Eminescu Publishing House, p. 23.

<sup>10</sup> Costică Brădățan (2000). *O introducere la istoria filosofiei românești în secolul XX*, Bucharest: Romanian Cultural Foundation Publishing House, pp. 12-14.

<sup>11</sup> Dumitru Ghișe, Nicolae Gogoneață, *op. cit.*, p. 489.

fondamento *delle strutture interpretate*. In seguito al raggruppamento della ricerca, possiamo individualizzare le preoccupazioni dei filosofi romeni e stabilire con certezza il loro interesse per il pensiero filosofico Tomistico. Maiorescu, comunque, viene considerato come il primo *maestro* della filosofia romena, della cui mantella si è sviluppata l'intero corrente filosofico della cultura romena. I suoi discepoli svilupperanno una filosofia elaborata da punto di vista didattico e pubblicistico. La principale fonte d'ispirazione rimane quella tedesca, completata da quella francese. Gli impulsi creativi saranno trasformati in elaborazioni romene proprie. I contributi saranno grandi da punto di vista quantitativo, variati da punto di vista qualitativo, dalle giunture d'illuminazione fino all'originalità programmatica<sup>12</sup>. Nei corsi di storia della filosofia e in quelli di filosofia sistematica, il luogo della filosofia medievale rimarrà completamente modesto e San Tommaso, relativamente privilegiato a confronto con gli altri medievali, gode un riassunto insignificante, mancando il vigore filosofico. Prima di procedere al seguente punto dobbiamo segnalare anche il punto di vista scientifico del professore Wilhelm Dancă chi si esprime nel seguente modo: „Dunque, se il Tomismo non è entrato da noi, la spiegazione non ha una base culturale, ma una base politica e religiosa, cioè il tomismo è stato rifiutato dai capi religiosi e politici che hanno considerato i loro interessi materiali prima dei frutti spirituali che potrebbero risultare dal dialogo con la teologia della Chiesa Latina, in generale, e con la teologia di Tommaso d'Aquino, in particolare”<sup>13</sup>.

#### LA FILOSOFIA ROMENA DI TIPO UNIVERSITARIO

Dalla fine dell'Ottocento e fino al presente si sono sviluppate varie generazioni di filosofi d'ufficio, cioè universitari, chi: „mediante l'accuratezza della formazione conseguita nelle università occidentali famose, mediante il rimarcabile orizzonto culturale e filosofico, mediante la serietà del modo nel quale comprendevano di esercitare il loro mestiere o tramite il continuo contatto che mantenevano con la vita accademica, filosofica e culturale occidentale, loro hanno avuto un significato enorme nella maturazione e strutturazione di una filosofia romena moderna”<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Gheorghe Vlăduțescu (2002). *Neconvențional, despre filosofia românească*, Bucharest: Paideia, pp. 117-118.

<sup>13</sup> Wilhelm Dancă (2005). *Fascinația adevărului. De la Toma de Aquino la Anton Durcovici*, Iași: Sapienția, p. 59.

<sup>14</sup> Costică Brădățan, *op.cit.*, p. 36.

Dunque, le università divengono centri del pensiero romeno e gli insegnanti avevano bisogno di una filosofia tributaria ai grandi concetti dell'ovest, più di tutto dell'idealismo tedesco e del cartesianismo francese. Oggi, i ricercatori distinguono tre categorie di filosofi universitari, la maggior parte di loro reticenti e sorpresi di quello che scoprivano nei testi di un'epoca tuttavia dominata dal pregiudizio malevolo e spregiativo del Rinascimento e dell'Illuminismo<sup>15</sup>.

a) Filosofi d'ufficio chi, formati nelle università occidentali, e ritornati nel paese, non cambiano in nessun modo la modalità imparata là: Mircea Florian, P.P. Negulescu, Ion Petrovici. Mircea Florian, chi ha debuttato con una tesi sul tempo nella prospettiva di Bergson, sotto la direzione di Rehmke, avendo dei contributi interessanti nella filosofia antica e moderna. È un buon esempio per il tipo universitario dominante di riferimento al Tomismo e ai medievali in genere. Sua onestà ed il reale interesse per il rapporto tra la fede e la conoscenza razionale sono controbilanciati da un tipo di insensibilità per il Medio Evo. In qualche modo, Mircea Florian esprime quella visione laica polemizzante sulla filosofia cristiana che faceva dal Tomismo la filosofia ufficiale del Cattolicesimo<sup>16</sup>. Il corso di Florian, pubblicato sotto il titolo *Guida alla filosofia* (1922), critica in una maniera molto ferma il pregiudizio illuminista sull'oscurità del Medio Evo, ammettendo allo stesso tempo l'originalità "ristretta" della filosofia medievale.

„Tommaso, uguale a Aristotele, è un intellettualista e un razionalista – la fondazione razionale dei dogmi rappresenta lo scopo e la suprema felicità dell'uomo [...]. Anche se spesso volta inginocchia lo spirito critico e la libertà del pensiero, il Tomismo era, per quel tempo, un passo avanti e forse l'unica filosofia possibile che poteva abbracciare tutti i motivi della cultura del tempo [...]. Il gran successo del Tomismo può essere spiegato tramite l'abilità con la quale il creatore sa conciliare le due estremità della scolastica – il razionalismo secco e il misticismo vago e tramite la maestria provata nel rendere cristiano l'Aristotele, chi diviene il campione del Cristianesimo [...]"<sup>17</sup>.

Presentando l'estetico come un'indecisione tra il bello e l'arte, Florian ha insistito sull'idea che l'arte ha ottenuto la priorità, nonostante la superiorità metafisica del bello. Dunque, al secondo congresso

<sup>15</sup> Ibidem, pp. 38-40.

<sup>16</sup> Bogdan Tătaru –Cazaban, *op.cit.*, p. 37.

<sup>17</sup> Mircea Florian (1992). *Indrumare in filosofie*, Bucharest: Scientific and Encyclopedic Publishing House, pp. 170-177.

internazionale di estetica (Parigi, 1937), Mircea Florian presentava a Tommaso come segue:

„Per Tommaso d’Aquino, chi, mantenendo il concetto agostiniano del bello, incorpora alla sua *Summa* l’aristotelismo, il bello e il buono hanno la stessa radice (forma) essendo differiti solo dal punto di vista della loro funzione: il buono riferisce all’appetizione, al desiderio, mentre il bello rappresenta *una modalità di conoscenza (conoscitiva)*, un piacere che ha come fonte la conoscenza delle cose sensibili [...]”<sup>18</sup>.

b) Vengono segnalati quelli filosofi e pensatori chi hanno cercato di trovare un equilibrio tra le influenze dell’Occidente e le tradizioni e strutture dello spirito romeno, applicando gli insegnamenti degli ambienti filosofici frequentati al pensiero e alla cultura locale. Possiamo dunque enumerare: C. Rădulescu-Motru, Lucian Blaga, Dimitrie Gusti, D. D. Roșca, C. Noica. Facciamo riferimento al periodo degli anni 1930, quando la filosofia medievale inizia ad essere un vero oggetto dello studio accademico e un soggetto dei dibattiti culturali. Sono gli anni quando viene consolidata l’autorità filosofica di Gilson, che sono rimasti, fino ai nostri giorni, un punto di riferimento centrale se parliamo del Tomismo<sup>19</sup>. Però (per vari motivi) i nostri pensatori non l’hanno ricettato come ad un Tomista caratteristico. Segnaliamo due posizioni importanti (di D. D. Roșca e di C. Noica) quando l’autorità del filosofo Gilson è stata utilizzata come argomento contro le pretesi dei neotomisti (D. D. Roșca), o come irrilevante per la nominalizzazione delle principali aperture del Tomismo (C. Noica)<sup>20</sup>.

„Aprendo un libro sulla storia della filosofia medievale come quello di Gilson, spirito con delle simpatie Tomiste dichiarate, però libero dal punto di vista dei suoi giudizi, il lettore può constatare i seguenti fatti caratteristici: la lotta tra i partigiani dell’aristotelismo e quelli dell’agostinismo, iniziata prima di San Tommaso, senza essere interrotta dopo la sua morte, diventando anche più intensa verso la fine del secolo. Quelli chi portano avanti la storia delle idee non sono gli aderenti di aristotelici di San Tommaso ma i francescani agostiniani: Duns Scotus e Occam. Questi sono quelli chi, tramite l’opera di revisione e di critica del contenuto e dei principi delle dottrine contemporanee (entro le quali anche il Tomismo), preparano il futuro”<sup>21</sup>.

„Per questo, è difficile comprendere la maniera in quale, dal punto di vista filosofico, qualcuno può credere che elogia la dottrina di Tommaso d’Aquino, quando proclama la stabilità del suo

<sup>18</sup> Mircea Florian (1992). *Metafizică și artă*, Cluj-Napoca:Echinox, p. 107.

<sup>19</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op.cit.*, p. 37.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 38.

<sup>21</sup> D.D. Roșca (1943). *Puncte de sprijin*, Sibiu: „Țara” Publishing House, p. 219.

insegnamento, cioè la caratteristica tramite quale interdice invece di animare. Interpretare a Aquinat, diceva qualcuno (Gilson, *L'Avenir de la métaphysique augustinienne*, „Mélanges augustinien”, Paris, 1931, p. 362), significa prima di tutto impararlo e comprenderlo e mai, o quasi mai, farlo completo. Forse non c'è un elogio più triste portato ad una filosofia. Speriamo, nel nome del Tomismo, che non lo vale”<sup>22</sup>.

c) Poi, ci sono i filosofi d'ufficio chi contestano l'importanza delle influenze dell'Ovest riguardando la composizione di un discorso scientifico filosofico romeno. Nae Ionescu, Mircea Eliade, Mircea Vulcănescu. Questi pensatori preferiscono una filosofia entrata in giunzione con la religione e con le sue subordinate. Insieme allo studio del fenomeno religioso, questi filosofi saranno attaccati in anima alla propria fede, giustificandola come salvatrice. L'esistenza umana guadagna senso solo tramite salvezza – non tramite l'opera”<sup>23</sup>. Fino al 1947 solo sono esistite le traduzioni di alcuni frammenti di *Summa Theologiae*, che facevano parte dall'*Antologia filosofica* coordinata da Virgil Bogdan, C. Narly e N. Bagdasar (1943). Dal punto di vista della ricezione metodologica della filosofia del Medio Evo, menzioniamo come un'eccezione „la prova di riabilitazione del pensiero cristiano medievale”. In questo senso, il libro di Ion Lancrănjă, *Studio di sintesi* (1901-1979) ci presenta fedelmente le tendenze dell'epoca<sup>24</sup>:

a) Gli inizi della riabilitazione: Maurian e il nominalismo medievale („La lettera enciclica *Aeterni Patris* - 4 agosto 1879 del Pappa Leon il Tredicesimo), De Wulf e il pluralismo medievale, Ueberweg-Geyer: la filosofia patristica medievale, François Picavet e la filosofia della religione;

b) Aspetti storici della filosofia medievale: Laberthonnière e il realismo cristiano, Negulescu e la genesi della filosofia medievale, Lot e l'inizio del Medio Evo, Bréhier e il periodo ecclesiastico del pensiero, Iorga e l'idea di libertà cristiana, Mandonnet e l'aristotelismo latino;

c) Aspetti culturali del pensiero cristiano medievale: Loisy e il ruolo della religione per l'umanità, Berdiaeff: un nuovo Medio Evo, Nordström: il Medio Evo e il Rinascimento, Schnürer: la Chiesa e la civilizzazione del Medio Evo, Grabmann: la spiritualità del Medio Evo;

<sup>22</sup> Constantin Noica (1995). *Schiță pentru istoria lui "Cum e cu puțină ceva nou?"*, Bucharest: Humanitas, p. 224.

<sup>23</sup> Ion Ianoși (1996). *O istorie a filosofiei românești – în relația ei cu literatura*, Cluj-Napoca: Biblioteca Apostrof, p. 364.

<sup>24</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op.cit.*, pp. 38-39.

d) Gilson e il ruolo del Medio Evo nell'evoluzione della cultura. La filosofia di Tommaso rappresenta la cima del libro, con il dibattimento delle tesi di Gilson. Ioan Lancrănjăan è il ricercatore chi insiste di rimarcare due aspetti che fanno la presentazione di Tommaso più variata: gli elementi neoplatonici di *Liber de causis* e il difficile problema dell'approccio ai commentatori della filosofia araba. L'idea di Lancrănjăan sostiene che, sul fondo di una visione ciclica universale (*corsi e ricorsi*), la riabilitazione del pensiero medievale è stata determinata da un nuovo periodo metafisico. In altre parole, vista questa ricezione tardiva e frammentaria della filosofia Tomista, in quasi nessun caso la preferenza dei teologi e dei filosofi romeni non si è indirizzata verso l'opera Tomista – identificata con la filosofia ufficiale della Chiesa Cattolica<sup>25</sup>.

#### IL MODELLO AGOSTINISMO VERSO IL TOMISMO

Nel dibattito filosofico scientifico del tempo, Mircea Vulcănescu ci ha presentato l'opposizione tipologica *Agostinismo verso Tomismo* come ad una caratteristica romena della filosofia medievale.

„[...] ha fatto questo in un modo assolutamente rigoroso e competente, come mai fatto in Romania. In un ambiente intellettuale in quale i riferimenti a questi autori e a questi problemi si facevano sempre in un modo non solo pamphlettista e partigiano-polemico (dal punto di vista della teologia Ortodossa dominante), ma anche brutto – incolto, in una maniera folcloristica („sacerdotale”), utilizzando, in maniera quasi esclusiva, delle fonti di seconda mano e dei luoghi comuni e non comprendendo niente dalle profonde poste teoretiche dei problemi coinvolti – beh, in un tale ambiente, Mircea Vulcănescu introduce la precisione terminologica e l'altitudine del tono del dibattito, lo studio attento delle fonti e l'esaurimento bibliografico del problema, il rispetto per lo specifico e per l'autenticità di altre tradizioni di pensiero e comprensione empatica, l'assunzione della pluralità delle soluzioni portate come risposta ai problemi spirituali – religiosi ecc.”<sup>26</sup>.

Vulcănescu non ha solamente presentato il conflitto dei due modelli di pensiero riguardando la natura filosofica, il rapporto di Dio con il mondo, della scienza della comprensione dell'Ente, della conoscenza umana e angelica, dell'etica, della teoria politica e della salvezza mediante fede e fatti, però, molto attente al rapporto tramite il Cristianesimo e il mondo moderno, lui ci ha offerto, per la prima volta, una presentazione sintetica della concezione medievale sul mondo (gerarchica, intensiva e teologica). Si è sforzato di costruire un

<sup>25</sup> Ibidem, p. 39.

<sup>26</sup> Costică Brădăţan, *op.cit.*, p. 94.



linguaggio filosofico – teologico atto di ridare le sottilità e la precisione della latina medievale, lanciando un ipotesi esplicativo della coscienza Cristiana paradossale<sup>27</sup>:

„[...] che riconosce il Dio incarnato, per cui questo Dio deve essere, allo stesso tempo, assolutamente trascendente, senza comune misura con nessun altro, visto che lui è l'”altro”, l'unico diverso e l'ente più intimo, quel io più profondo e più adeguato scoperto dalla profondità di ognuno di noi”<sup>28</sup>.

Questa novità di esigenze filosofiche – teologiche hanno determinato l'apparizione di “una metafisica mista della vita interna” (l'Agostinismo) e di una “metafisica razionale dell'esistenza oggettiva esterna” (il Tomismo). Visto che i quadri direttori della comprensione sono delineati, il Tomismo diventava accettato come filosofia che afferma e ricerca la consistenza reale dell'universo creato, separando in una maniera chiara e precisa la regione della natura da quella dell'intervento divino diretto. Questa distinzione serve a quello sforzo di riconciliazione tramite il mondo realista e il Regno di Dio che da senso<sup>29</sup>. Dobbiamo osservare nei lavori di Vulcănescu quel apprezzamento (che fa riferimento al senso autentico del Tomismo) conforme al quale il pensiero Tomista contiene le premesse che generano la coscienza dell'autonomia del mondo<sup>30</sup>:

„un primo rallentamento dello spirito Cristiano verso i tempi moderni, che mancano Dio. Perché, se è vero che il mondo ha una propria, unica sussistenza, diversa di quella di Dio, e una persistenza 'ex propriis causis' che non necessita il lavoro continuo di Dio per mantenerla, la prova della mente umana di svelare il senso delle cose senza l'aiuto di Dio o facendo astrazione di Dio apparirà poco a poco, come legittima. So che mi possono rispondere che rimane quello che i Tomisti denominano 'la presenza d'intensità' di Dio nel mondo. È vero. Però, dato che questa presenza d'intensità non è più considerata molto lavoratrice e analitica per quello che succede nel mondo, il pensiero ha la libertà di concepire – anche se solo nell'astratto, un mondo indipendente, coerente e spiegabile senza la divinità”<sup>31</sup>.

Questa osservazione ha un ruolo significativo che accentua l'opposizione tipologica Agostinismo - Tomismo. Dal punto di vista delle conseguenze delle due metafisiche sorprendiamo nel Tomismo i germi di “una concezione positiva dell'esistenza”, fatto dovuto proprio

<sup>27</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op.cit.*, p. 40.

<sup>28</sup> Mircea Vulcănescu (1991). *Logos și Eros*, Bucharest: Paideia Publishing House, p. 143.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 139.

<sup>30</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op. cit.*, p. 41.

<sup>31</sup> Mircea Vulcănescu, *op. cit.*, p. 139.

all'approccio dalla filosofia greca di Aristotele. Per questo ragione Mircea Vulcănescu dice: „Nella fortezza di Dio, Aristotele ha il ruolo del cavallo troiano<sup>32</sup>. Il lavoro di Vulcănescu rappresenta il più consistente approccio dello *spirito* della filosofia medievale, molto differente dallo spirito della filosofia moderna. Il Tomismo rappresenta quell'esigenza legittima della coscienza Cristiana che confessa l'unità dello spirito cristiano al livello della morale, della politica e della soteriologia, dove le differenze verso le soluzioni agostiniane svaniscono<sup>33</sup>. Come abbiamo già osservato, la filosofia romena è stata dominata da una preferenza assunta per l'Agostinismo, spesse volte manifestata nell'area di quest'opposizione tipologica. Constantin Noica era un difensore di questa causa che ha spostato la tipologia sul piano del dibattito sulla *natura della filosofia e dell'originalità del Tomismo*. In una nota del capitolo consacrato a San Tommaso nel lavoro *Descrizione della storia di Com'è possibile qualcosa di nuovo*, Noica sottolinea:

„Le dichiarazioni di Sertillanges (vol. I, p. 13) sostenendo che l'opposizione del Dodicesimo tramite l'Agostinismo e l'Aristotelismo trovava in Tommaso uno spirito conciliatore, non mi sembravano adottabili, se quello menzionato sia esatto”<sup>34</sup>.

Però perché rifiutava Noica l'idea di mediazione dottrinale realizzata durante il Tomismo? Prima, a causa di quel rapporto Agostiniano d'immediatezza tramite il Creatore e la creatura razionale. La presenza permanente e l'assistenza del Creatore come fonte della dinamica dello spirito, nella visione agostiniana, trova nel Tomismo l'illustra formulazione ontologica della relazione tramite *l'atto e la potenza*. Sull'altra parte, „mentre l'illuminismo agostiniano rende conto al concetto”, non dobbiamo dimenticare che il concetto non è una pura astrazione, ma proprio un nuovo modo dell'ente<sup>35</sup>.

„Tra una dottrina e l'altra non c'è una differenza di fondo, c'è una differenza di stile. Così, in un certo luogo l'ente poteva paralizzare, mentre qui, nel Tomismo, sembra di determinare un dinamismo della coscienza. E chi sa se non proprio questa virtù legittima i tentativi di tanti contemporanei – è vero, collegati da certe forme di vita religiosa – di delineare l'attualità di Tommaso d'Aquino, mentre l'eredità pesante di Aristotele l'impedisce di essere veramente attuale”<sup>36</sup>?

In un'altra parte, leggiamo:

---

<sup>32</sup> Ibidem.

<sup>33</sup> Ibidem, p. 132.

<sup>34</sup> Constantin Noica, *op.cit.*, p. 216.

<sup>35</sup> Ibidem, p. 201.

<sup>36</sup> Ibidem, p. 209.

„Il Tomismo attuale dovrebbe forse rinunciare alla concezione dogmatica, aristotelica, che ha sulla verità (la verità filosofica, non teologica); dovrebbe dunque perdere qualcosa dalla sua fiducia in formulazioni definitive, riaprendo il processo di ogni coscienza e buttandoli tutte fuori dalla loro rigidità; così, di diminuirebbe il proprio ruolo storico”<sup>37</sup>.

Per adesso, basta, perché d’ora in poi si farebbero vedere diverse domande: sul *contesto filosofico ufficiale* (Brădăţan) nel quale Noica avrebbe potuto imporsi? Qual’era la situazione della filosofia in rapporto con le altre discipline, in Romania? ecc. Tutte queste possibili domande presentano la consistenza ideativa assai necessaria allo sviluppo di una ricerca filosofica ulteriore.

### LA VISIONE DI UN PROGRESSO CONTINUO DEL PENSIERO

Come nel caso di tanti pensatori romeni avendo la stessa età che lui, la maggior parte degli studi filosofici di D. D. Roşca, si trova in diversi periodi romeni, fatto che rappresenta una difficoltà per quelli chi vogliono seguire le sue idee. Nostra ricerca solo accerta lo studio „Neotomismo e neotomisti”<sup>38</sup>, che era concepito in Parigi ed inviato alla rivista „La Vita Romena” negli anni 1924 e 1927, sotto forma di lettera, come una reazione a quello che gli sembrava un fenomeno universitario nello spazio francese: il Neotomismo condotto da Maritain. I testi non sono rimasti senza eco nel paese, provocando dei vivi dibattiti nella pubblicazione greco-cattolica („La Cultura Cristiana”) ed in quella Ortodossa („Il Pensiero”). Poi, vengono riprese in 1943 e pubblicate in un’edizione rivista e completata, nella collezione di studi e componimenti *Punti di appoggio*<sup>39</sup>. Conoscitore profondo dell’opera di Hegel e di Taine, ambedue riconosciute dalla comunità accademica internazionale, D. D. Roşca svilupperà e sosterrà quella visione conforme alla quale il pensiero si sviluppa in un *progresso continuo*. Questo (il pensiero) giunge alla sua maturità nell’epoca moderna e sarà definito tramite la dominante categoriale del „divenire”, tramite la prominenza del metodo e tramite il relativismo, visto come conseguenza del razionalismo. Da questo punto di vista, la filosofia medievale è più significativa dato che ha tracciato o ha favorito l’apparizione del pensiero moderno. Ancora, la differenza qualitativa tramite lo spirito della modernità e quello dell’architettura del pensiero medievale, fanno quest’ultimo non-eloquente in quello

<sup>37</sup> Ibidem, p. 223.

<sup>38</sup> Nicolae Bagdasar, *op.cit.*, p. 170; Bogdan Tătaru-Cazaban, *op.cit.*, p. 48.

<sup>39</sup> D.D. Roşca (1943), *op. cit.*, pp. 169-263.

che riguarda la profondità e la diversità dei problemi della modernità. Eco come si esprime il detto pensatore:

„Per niente può il firmatario di queste pagine assumersi la concezione di alcuni storici delle idee, conforme alla quale la filosofia medievale significa un grande vuoto nello sviluppo del pensiero europeo. Al contrario, siamo tutti certi che la scolastica rappresenta una grande epoca della creazione filosofica, che, tramite alcuni dei suoi pensatori (quelli raggruppati nella scuola di Chartres, quelli di Oxford e tramite loro soprattutto R. Bacon, Duns Scot, Occam, poi quelli chi studiavano presso la Facoltà delle Arti di Parigi), essa ha preparato lo spirito della filosofia moderna, formulando in pieno Trecento e immediatamente dopo la morte di San Tommaso alcuni dei punti di vista caratteristici all'attitudine che porterà, in una maniera logica e naturale, alla creazione delle scienze positive moderne e alla produzione della prospettiva adottata dai moderni filosofi dell'Occidente per riguardare il mondo. Ancora non possiamo accettare le dichiarazioni Neotomiste come quelle già menzionate, dichiarazioni che vedono il Tomismo come ad un eterno quadro all'interno del quale tutto è una verità assoluta, e tutto quello che non rientra nel quadro è un errore. Non possiamo credere a priori – e la storia di sette epoche di ricerca e meditazione ci porta l'incontestabile conferma a posteriori – che la filosofia di San Tommaso d'Aquino avrebbe portato le soluzioni più giuste per i problemi che non ha almeno potuto presumere”<sup>40</sup>.

Possiamo portare numerose prove dai lavori di D. D. Roșca per sostenere la sua posizione razionalista, contro „l'oscurantismo” religioso. Solamente sottolineeremo il fatto che ci trovavamo in un momento storico molto difficile e il filosofo romeno vedeva *il Tomismo* come ad un sistema elaborato in maniera sistematica per fondare, in un modo dottrinale, il Cristianesimo<sup>41</sup>:

„non rispetta le condizioni essenziali che potranno fare da lui la metafisica feconda, capace di mettere in contatto le intelligenze pensatrici del secolo”<sup>42</sup>.

Il Tomismo rappresenta uno sforzo sintetico geniale, diceva D.D. Roșca, con pretesa di scienza totale, non un *invito a ricerca* come nel caso di Bacon. È una dottrina globale dell'esistenza, non del divenire; una concezione statica, teologica e autoritaria che esclude l'idea di un divenire dell'intelligenza. Il Tomismo rappresenta una prova di conciliazione di qualche tendenza spirituale divergente, una caratteristica comune dei grandi sistemi, che appare piuttosto come una fine di via „preparata da un processo intellettuale che ha durato quasi

<sup>40</sup> Ibidem, pp. 174-176.

<sup>41</sup> Dumitru Ghișe, Nicolae Gogoneață, *op.cit.*, vol. II, p. 503.

<sup>42</sup> D.D. Roșca (1970). *Studii și eseuri filosofice*, Bucharest: Scientific and Encyclopedic Publishing House p. 65.

quattro secoli”<sup>43</sup>, che come un movimento generatore come quelli mistici o come quello della riforma di Lutero. O, da questo sistema „definitivo”, „chiuso”, estrae il Neotomismo su “concetto rigido, polemico ed aggressivo”<sup>44</sup> di Maritain, a differenza del Neotomismo „flessibile dell’Abate A.D. Sertillanges e di quello di largo respiro d’Étienne Gilson”<sup>45</sup>. Tutte le critiche, le pretese ed i rifiuti continuano. Perché? Dove si trova la causa della debolezza delle sue reazioni? Ecco una possibile risposta che può rappresentare la fonte di un’ulteriore ricerca:

„Non troviamo niente sul senso della teologia come scienza e sul dibattito riguardando l’albero delle scienze nel Medio Evo, sul significato dato dai medievali per la ragione o per l’intelletto, sulla maniera plurale nella quale essi concepivano il ruolo del filosofo. Naturalmente, non parliamo di pretendere che D.D. Roșca abbia previsto le ricerche sul Tomismo [...]. però vista la mancanza di qualsiasi tipo di riferimento alle due fonti accademiche principali del tempo – *Archives d’histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge* (fondata in 1926) e *Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters* – rimane un fatto che ci sorprende, essendo tanto più convincente nel caso di un professore chi ha imparato anche filosofia medievale”<sup>46</sup>.

#### MIHAI ȘORA E LO SPIRITO DI UNA FEDELITÀ CREATRICE

L’importanza della generazione filosofica e critica degli anni 1960 non sarebbe possibile senza la colonna vertebrale, senza la sostanza, senza la rientrata nella vita culturale, eccetto quelli usciti dalla prigione, di quelli usciti dall’anonimato e fuori dall’interdizione, tramite quali anche Mihai Șora.

„[...] hanno arricchito la conversazione, hanno alzato gli standard, hanno portato indietro il legame con un passato più vero”<sup>47</sup>.

Mihai Șora, filosofo romeno chi fa riferimento a San Tommaso non solo con rigore scientifico ma anche con la fedeltà creatrice dello spirito appassionato dalla verità che nasce dalla fede. Ha debuttato in Francia con il lavoro *Du dialogue intérieur. Fragments d’une anthropologie métaphysique*, pubblicato in 1947 dalla famosa casa editrice Gallimard. Non è rimasto senza eco, essendo ricompensato con l’attenzione di Jacques Maritain, mentre Emile Bréhier gli è fatto una

<sup>43</sup> Ibidem, pp. 174-176.

<sup>44</sup> Ibidem, p. 170.

<sup>45</sup> Ibidem.

<sup>46</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op.cit.*, p. 51.

<sup>47</sup> Costică Brădățan, *op.cit.*, p. 179.

recensione in *Revue de Métaphysique et de Morale*<sup>48</sup>. Nel nostro paese il lavoro appare per la prima volta in 1995, casa editrice Humanitas, sotto il titolo „Sul dialogo interno. Frammento da un’Antropologia Metafisica”, tradotto da Mona e Sorin Antohi, con una postfazione scritta da Virgil Nemoianu. Il lavoro è stato ripubblicato in 2006 dalla stessa casa editrice, nella collezione „Serie di Autor”, insieme ai lavori „Il sale della Terra” (1978) e „Essere, fare, avere” (1985). Con un’attitudine di reverenza, l’autore comincia la serie di dialoghi, conferendo a Tommaso *l’autorità epistemica* (Bochenski) dell’insegnante che ci impara che: *Solius Dei est creare*<sup>49</sup>. Şora ci invia verso quella *partecipazione* della fertilità assunta, verso la fertilità calma „che si dirige le forze vive sulla costituzione del suo frutto”<sup>50</sup>. Rapportandosi ai trascendentali *ens, unum, verum, bonum, pulchrum*, ai valori velati, la parola di Şora „guadagna importanza”.

„Ecco che significa la famosa „autonomia dei valori”: nessun valore non si riduce ad un’altra, né la Verità al Buono, né il Buono al Bello. Però ognuno di loro si riduce all’ente (che *per se stessa*, è *una*) – fatto che ci permette, menzionando la formula: *verum, bonum et pulchrum NON convertuntur*, di affermare quanto segue:

a) *ens, unum et verum convertuntur*; b) *ens, unum et bonum convertuntur*; c) *ens, unum et pulchrum convertuntur*; ognuno dei tre valori su menzionati velando l’ente e l’uno”<sup>51</sup>.

L’importanza della parola diviene ancora più grande nello *stato della rivelazione divina*, quando alla fine dell’itinerario si trasforma in *unio-mystica* e veniamo di contemplare a Quello che si è chiamato *Ego sum qui sum* (*Ex* 3, 14), e in termini filosofici è *l’Ipsum Esse per subsistens*<sup>52</sup>. Abbiamo molto chiaro spiegato quello che ci ha trasmesso San Tommaso e l’intera filosofia medievale, cioè che questo sia il fondamento stabile per l’ontologia e per l’assiologia, fondamento che la modernità non deve sostituire<sup>53</sup>.

„Qui scopriamo due strati nettamente distinti di relazioni con la cosa conosciuta: la relazione *in-tenzionale* su una parte (una sola data al livello della conoscenza), la relazione *ontologica* sull’altra parte. Mentre la prima finisce ad „un’unità di conoscenza” propria con *l’altro* nella sua qualità di “altro”, *aliud in quantum aliud*, la seconda relazione – che (anche ignorata) è, infatti, il punto di partenza e di

<sup>48</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op. cit.*, p. 52.

<sup>49</sup> Mihai Şora (2006), *Despre dialogul interior*, Bucharest: Humanitas, p. 15.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>51</sup> *Ibidem*, p. 50.

<sup>52</sup> *Ibidem*, p. 53.

<sup>53</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op.cit.*, p. 53.

appoggio per la prima – finisce in un’ „unione delle entità” con l’altro *IO-STESSO*; perché *quidquid recipitur ad modum recipientis recipitur* e, in qualsiasi atto di conoscenza, uguale al soggetto conoscente serve come ricettacolo per l’oggetto conosciuto e non inversamente”<sup>54</sup>.

Cosa è successo adesso con Şora? Cosa succede con il dialogo interno? Il dialogo continuerà e l’autore ci invita a continuarlo anche noi, gettando la “prospettiva ego-centrica” nella quale ci troviamo.

„[...] il dialogo interno non è una ricerca laboriosa *di noi stessi* da noi stessi, come abbiamo sbagliatamente pensato fino adesso, però una ricerca del valore *trascendente* in un labirinto di alternative”<sup>55</sup>.

Questa via intenzionale, compiuta tramite la dimensione d’espiazione del dialogo interno, consegue una nuova funzione „rimediata” – al contorno della quale si può giungere tramite una nuova portata alla scena della fecondità delle distinzioni medievali. Oltre il livello dei significanti immediati troviamo la relazione di co-significato dello strato profondo dell’ente e di trans-significato di *Ens increatum*. Oltretutto:

„a Şora è per la prima volta, e il tentativo è rimasto da noi senza continuatori, quando le sottilità della filosofia scolastica sono fatte per avere un ruolo creatore nel tessuto in una filosofia moderna”<sup>56</sup>.

## IL TOMISMO NEL PERIODO DEL SOCIALISMO SCIENTIFICO

La restrizione comunista degli anni 1947-1989 imposta alla legittimità dell’atto cognitivo e che ha obbligato il mondo accademico a fare etichettature più che ridicole, ha tirato fuori della luce degli anfiteatri il nome di Tommaso d’Aquino.

„I nostri delegati a diversi congressi non sono iscritti nella problematica stretta di quelli congressi, però comunicano all’assistenza internazionale qual è “il contributo romeno” nell’evoluzione del campo menzionato. Durante un colloquio di lingua e letteratura sanscrita, per esempio, i partecipanti romeni, invece di fare filosofia sanscrita, provandosi ugualmente qualificati su questo terreno che i loro compagni stranieri, parlano degli “studi sanscriti in Romania”. In una conferenza sui problemi del barocco loro elencano le teorie di Bucarest sul barocco o, meglio, parlano del barocco romeno, caratterizzato come infinitamente più interessante che il barocco di altri paesi”<sup>57</sup>.

<sup>54</sup> Mihai Şora, *op. cit.*, p. 52.

<sup>55</sup> *Ibidem*, p. 53.

<sup>56</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op.cit.*, p. 53.

<sup>57</sup> Costică Brădăţan, *op.cit.*, p. 184.

Tuttavia, troviamo il nome di Tommaso in un'antologia coordinata da G. e Al. Tănase, *Materia, tempo, spazio*, casa editrice Minerva, che include un frammento di *Summa Theologiae* proprio per portarlo fuori dell'area d'interesse filosofico. Nelle pubblicazioni accademiche, il pensiero Tomista riviene in attualità tramite i lavori del professore Gheorghe Vlăduțescu: „Esistenza e conoscenza a Jacques Maritain”, in *Studi della storia della filosofia universale*, vol. I. Casa editrice dell'Accademia, 1969, pp. 117-137; „La condizione filosofica e della sua storia a Etienne Gilson” in *Aspetti della filosofia contemporanea*, Casa editrice dell'Accademia, 1970, pp. 283-299; „Jacques Maritain – il fiasco dell'umanesimo teo-centristo”, in *Confronti sull'uomo e sulla cultura*, Casa editrice dell'Accademia, 1972, pp. 137-152; *Introduzione alla storia della filosofia medievale. Luci e ombre nel pensiero del Medio Evo europeo*, Casa editrice enciclopedica, 1973; *La filosofia Neotomista in Francia*, Casa editrice scientifica, 1973. Segnaliamo ancora la presenta bibliografica del pensiero neotomista nel lavoro del professore Alexandru Boboc, *La filosofia contemporanea. Orientamenti e tendenze della filosofia non-marxista del Novecento*, Casa editrice didattica e pedagogica, 1980<sup>58</sup>.

#### IL TOMISMO IN ROMANIA FINO AL 2000

Iniziando dagli anni 1990, tramite una panoplia editoriale ancora fragile riguardando la collezione di testi medievali, appaiono le prime traduzioni dal San Tommaso. Secondo la nostra conoscenza<sup>59</sup> ci sono sette testi apparsi integralmente e la prima parte di *Summa: De magistro*, edizione bilingue, studio, traduzione da Mariana Băluță – Shultetey, Humanitas, 1994, *Sull'ente e sull'essenza*, edizione bilingue, traduzione e note bibliografiche da Dan Negrescu, postfazione da Gheorghe Vlăduțescu, Paideia, 1995; *Sull'unità dell'intelletto*, traduzione da Alexander Baumgarten, Casa editrice Decalog, 1997; *Summa Theologiae, Su Dio*, traduzione da Gh. Sterpu e Paul Găleşanu, studio da Gheorghe Vlăduțescu, Cassa editrice scientifica, 1997; *Sull'essere e sull'essenza*, edizione bilingue, traduzione, introduzione e commentari da Eugen Munteanu, Polirom, 1998; *Sull'eternità del mondo*, (Frammenti o trattati), traduzione, tavola cronologica note e postfazione da Alexander Baumgarten, col. „Cogito”, Casa editrice IRI, 1999, pp. 84-97; *Sull'unità dell'intelletto* (Frammenti o trattati), traduzione, note e postfazione da Alexander

<sup>58</sup> Bogdan Tătaru-Cazaban, *op.cit.*, p. 54.

<sup>59</sup> Ibidem, pp. 54-55.



Baumgarten, IRI, 2000; *La dottrina dell'analogia dell'ente a San Tommaso d'Aquino*, da Alin Tat, col. „Filosofia medievale”, Casa editrice Univers Enciclopedic, 2001. Dobbiamo notare altre apparizioni che insieme inaugurano un approccio rigoroso dei diversi aspetti del pensiero Tomista: Petre Guran, „La renaissance exemplifiée dans le *De regimine principum* de St. Thomas d'Aquin”, in *Verbum*. Rivista cattolica, n. 7/1995-1996; Ștefan Vianu, „L'acte d'intellection et la participation au divin selon Aristote et saint Thomas d'Aquin” in *Revue Romaine de Philosophie*, 1997; Alin Tat, *Études thomistes*, Casa editrice Viața Creștină, col. „Intellectus Fidei”, Cluj, 2001. In quello che riguarda gli studi di riferimento per San Tommaso, le case editrici hanno approvato la stampa d'alcuni studi di riferimento: M. D. Chenu, *Tommaso d'Aquino e la teologia*, traduzione da Elena I. Burlacu, Casa editrice Univers Enciclopedic, 1998; A. Kenny, *Tommaso d'Aquino*, traduzione da M. Udma, Humanitas, 1998; Et. Gilson, *Le thomisme. Introduction à la philosophie de saint Thomas d'Aquin*, traduzione da Adrian Niță, Humanitas, 2002.

Tutti questi sono segni di un interesse rinato nell'ambiente universitario del paese, che in aprile 1997 ha ospitato a Bucarest il primo simposio di filosofia Tomista organizzato in Romania. A Cluj, presso il Dipartimento di Filosofia sono organizzati dei corsi di studi approfonditi di filosofia medievale.

#### LA SOCIETÀ INTERNAZIONALE TOMMASO D'AQUINO, SEZIONE ROMENA

In 2001, 18-20 aprile, a Sinaia, (sotto la gerarchica benedizione del dott. Ioan Robu, Arcivescovo Metropolita Romano-Cattolico di Bucarest e di Petru Gherghel, Vescovo Romano-Cattolico di Iași), viene fondata la sezione romena della Società Internazionale Tommaso d'Aquino (S.I.T.A.). Il motivo della fondazione è molto semplice: l'approfondimento del pensiero *filosofico e teologico di San Tommaso* nella ricerca dell'antropologia nel pensiero Cristiano, però anche nel dialogo fruttuoso tra la Chiesa e la società civile, tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, tra l'Occidente e l'Oriente. Le parole animate del presidente di S.I.T.A., *padre Abelardo Lobato OP*, hanno emozionato i partecipanti:

„Da questo punto di vista, la S.I.T.A. romena, che nasce con l'inizio del Terzo Millennio, è chiamata ad avere una propria personalità. Tommaso deve ritornare da voi per parlare in romeno.[...]. Ho il piacere di vedere qui i ricercatori di tutte le regioni di Romania, di Muntenia, di Moldova, di Banat e di Transilvania. Voi siete quelli

chiamati per realizzare il programma S.I.T.A. nella realtà culturale del vostro paese”<sup>60</sup>.

Il padre Abelardo Lobato OP (Ordine dei Predicatori – Domenicano), nato nel primo quarto del secolo passato, originario da Spagna, è un sacerdote monaco. Personalità posseditrice di una formazione spirituale rara e di un raffinemento intellettuale diverso, il padre è stato professore di teologia dogmatica presso l’Università di Lugano (Svizzera). Pure, è stato presidente dell’Accademia Pontificale „San Tommaso d’Aquino” di Roma, per più volte, (attualmente Presidente emerito) e il primo presidente della „Società Internazionale Tommaso d’Aquino”. È consigliere del Consiglio Pontificale per la Famiglia di Vaticano. I suoi legami con la Romania datano da più anni. In 1996 ha aperto una filiale dell’Istituto Secolare Femminile „Santa Teresa di Lisieux” presente adesso in 10 località del paese. Ha sostenuto numerose conferenze di filosofia Tomista in tutto il mondo, essendo l’autore di più libri di teologia, filosofia e spiritualità. La „Società Internazionale Tommaso d’Aquino” è aperta a tutti. Quelli che hanno partecipato all’atto costitutivo hanno la qualità di *membri fondatori*. Dallo Statuto della S.I.T.A., articolo 8, possiamo trovare che il modello d’ispirazione per la presente società è rappresentato dalla Chiesa e dal Suo Credo: „unica, Cattolica (universale) e apostolica (possono creare delle delegazioni)”. Solo possiamo essere fieri da queste iniziative, partecipando alla continuazione fruttuosa del lavoro dei distinti professori e sacerdoti. Fino adesso la S.I.T.A. di Romania ha pubblicato tre edizioni della rivista „Studi Tomisti”, cioè in 2001, 2002, 2003. Pubblicati in Bucarest, in un formato accademico speciale (14,5-19,5), i volumi presentano i lavori degli incontri annuali della società. Gli interventi del dottore di ricerca Wilhelm Dancă chi ci presenta, nella seconda edizione, la relazione naturale e benefica per gli uomini che deve esistire tra la Chiesa e lo Stato, conforme alla dottrina di San Tommaso, sono molto attuali:

„[...] in Romania non sono molti quelli chi hanno un’idea corretta sullo Stato e sulla Chiesa, prima, e poi, ci sono pochi quelli chi comprendono bene il rapporto corretto tra queste due istituzioni pubbliche. Mio dubbio ha alla base i recenti ( e ripetuti) sondaggi d’opinione che mettono la Chiesa sul primo posto col riguardo alla fede dei romeni verso le istituzioni, e gli spettacoli mediatici indecenti

---

<sup>60</sup> Abelardo Lobato (2001). „Rolul S.I.T.A. în Romania”, in *Studii Tomiste*, Bucharest, p. 9.

bei quali „la fratellanza” tramite il politico e il religioso sorpassa la misura del buonsenso”<sup>61</sup>.

Nella terza edizione della rivista, lo stesso autore anticipava, tramite l’articolo „Il commentario di Anton Durcovici a *Summa Theologiae*, I, Q 12, aa.1-13”, un’aspettata apparizione editoriale realizzata questo anno in una presentazione grafica eccezionale: *Anton Durcovici, Lezioni Tomisti su Dio (1936-1940)*, editore Wilhelm Dancă.

„[...] la chiave di lettura data da Durcovici per la comprensione della dodicesima questione della prima parte della *Summa Theologica* – „in lumine tuo videbimus lumen tuum” – può essere integrata tramite altri linguaggi, come quello iconografico, poetico, spirituale, esistenziale ecc. Comunque, per evitare alcune possibile cadute nel cono di ombra delle metafisiche duale, Tommaso e Durcovici ci raccomanda di non lasciare il terreno sicuro dei fatti e delle esperienze, dove l’essere umano può scoprire la sua apertura naturale verso il divino, l’infinito e l’assoluto, cioè la via verso la visione di Dio”<sup>62</sup>.

L’opinione unanime dei membri fondatori della S.I.T.A di Romania, e anche la nostra opinione, è che il suo ritorno [anche sa] Tommaso è un po’ tardivo, però porta con se la speranza culturale. Indifferentemente come succederà, la nostra relazione con *Doctorus Angelicus* deve svegliare in noi la sete di verità e di ricerca che lui aveva.

## CONCLUSIONI

In quello che riguarda la ricezione del pensiero filosofico Tomista in Romania dobbiamo ritenere, prima di tutto, quella rancore e ostilità di tanti capi religiosi e politici chi, seguendo i loro interessi meschini, hanno rifiutato di dialogare con la filosofia e con la teologia della Chiesa Latina, in genere, e con San Tommaso, in particolare. Non dobbiamo dimenticare l’importanza dei movimenti culturali romeni sostenuti, più di tutto, dai chierici cattolici, tramite i quali, il metropolita Vasile Suci e il padre Ioan Miclea, di Blaj, da parte della Chiesa Greca-Cattolica. Da parte della Chiesa Romana-Cattolica menzioniamo al monsignore Vladimir Ghica e al vescovo Anton Durcovici. Con riferimento alle attività di questo ultimo, parleremmo ulteriormente. Faremo riferimento all’importanza didattica dello studio della filosofia e della teologia Tomista, con l’introduzione della lingua latina nell’insegnamento romeno. Qui, dobbiamo ricordare l’importanza delle università romene, dove una parte degli insegnanti

<sup>61</sup> Wilhelm Dancă (2002). „Raportul dintre Biserică și stat după Sfântul Toma de Aquino”, in *Studii Tomiste*, Bucharest, p. 116.

<sup>62</sup> Wilhelm Dancă (2003). „Il commentario di Anton Durcovici”, in *Studii Tomiste*, Bucharest, p. 109.

ha cercato di trovare quell'equilibrio tra le influenze occidentali e le tradizioni romeni. Parliamo di certe tipologie culturali difficile da conciliare tra di loro: il paradigma Agostiniano d'ispirazione Platonica e Neoplatonica e il paradigma Tomista d'ispirazione aristotelica, con accenti d'intellettualismo e razionalismo logico e analogico. L'importanza della generazione filosofica degli anni 1960 non sarebbe stata possibile senza la colonna vertebrale degli intellettuali usciti dalle prigioni, dall'anonimato. L'esempio più espressivo è rappresentato dalla persona di Mihai Şora, chi ha vestito Tommaso con l'autorità dell'insegnante che ci ha imparato che solo Dio è Creatore, da noi rivenendoci la gioia della fecondità assunta in maniera partecipativa. L'approfondimento della filosofia Tomista rientra nei suoi diritti naturali con la fondazione della S.I.T.A. Il merito, dobbiamo riconoscere, appartiene alla Chiesa Cattolica che, tramite il contributo di alcuni insegnanti responsabili per il nostro destino ci impara che il suo ritorno [e il ritorno di Tommaso] rappresenta una promessa nella cultura romena.

## References:

- Bagdasar, Nicolae (1988), *Scrieri*, Bucharest: Eminescu Publishing House.
- Brădăţan, Costică (2000). *O introducere la istoria filosofiei româneşti în secolul .XX*, Bucharest: Romanian Cultural Foundation Publishing House.
- Dancă, Wilhelm (2002). „Raportul dintre Biserică și stat după Sfântul Toma de Aquino”, in *Studii Tomiste*, Bucharest.
- Dancă, Wilhelm (2003). „Il commentario di Anton Durcovici”, in *Studii Tomiste*, Bucharest.
- Dancă, Wilhelm (2005). *Fascinația adevărului. De la Toma de Aquino la Anton Durcovici*, Iași: Sapiientia.
- Dumea, Emil (2006). *Istoria Bisericii Catolice din Moldova*, Iași: Sapiientia.
- Florian, Mircea (1992). *Indrumare in filosofie*, Bucharest: Scientific and Encyclopedic Publishing House.
- Florian, Mircea (1992). *Metafizică și artă*, Cluj-Napoca: Echinoc.
- Ghișe, Dumitru; Nicolae Gogoneață (1985). *Istoria filosofiei românești*, 2nd edition, Bucharest: Romanian Academy Publishing House.
- Ianoși, Ion (1996). *O istorie a filosofiei românești – în relația ei cu literatura*, Cluj-Napoca: Biblioteca Apostrof.
- Lobato, Abelardo (2001). „Rolul S.I.T.A. în Romania”, in *Studii Tomiste*, Bucharest.
- Marton, J.; T. Jakabffy (2007). *I secolii del cattolicesimo di Transilvania*, Cluj-Napoca: Verbum.
- Noica, Constantin (1995). *Schiță pentru istoria lui "Cum e cu puțință ceva nou?"*, Bucharest: Humanitas.
- Pavel, Constantin C. (2006). *Introducere în gândirea Sfântului Augustin*, Bucharest: Anastasia.
- Roșca, D.D. (1943). *Puncte de sprijin*, Sibiu: „Țara” Publishing House.

Roșca D.D. (1970). *Studii și eseuri filosofice*, Bucharest: Scientific and Encyclopedic Publishing House.

Șora, Mihai (2006). *Despre dialogul interior*, Bucharest: Humanitas.

Tătaru – Cazaban, Bogdan (2001). „Sfântul Toma în România”, in *Studii Tomiste*, Bucharest.

Vlăduțescu, Gheorghe (2002). *Neconvențional, despre filosofia românească*, Bucharest: Paideia Publishing House.

Vulcănescu, Mircea (1991). *Logos și Eros*, Bucharest: Paideia Publishing House.